



Portale del Monte Frumentario. Via Cesare Battisti, Monteleone di Spoleto; XV-XVI secolo.

Caratteristica principale, oltre alla laboriosa arte "scalpellina" tesa ad ornare le bugne con figure geometriche tra le quali possiamo distinguere chiaramente fiori a cinque petali, stelle, figure angeliche e l'immane stemma della città, risulta l'iscrizione: "MODERATA DURANT", ovvero, "Chi è moderato dura". L'avviso morale ed etico rappresentato, altro non è se non un riferimento primario alla funzione stessa dei Monti Frumentari. Questi istituti, videro i loro natali alla fine del Medioevo. L'intento fondamentale era d'intervenire in merito alla solidarietà nei confronti dei medio e piccoli agricoltori dell'epoca. Per riassumere velocemente la fase fondante la macchinazione alla base del Monte Frumentario, si pensi ad una dualistica distribuzione. Da una parte il Monte offriva sementi ai contadini, dall'altra, quest'ultimi consegnavano, a raccolto avvenuto, una quantità di materia prima superiore a quella da loro ricevuta inizialmente. (Tra la fine del 1600 e gli inizi del 1700, Pier Francesco Orsini, il futuro Papa Benedetto XIII, si fece promotore e protettore dei Monti Frumentari, in particolar modo nel Sud d'Italia).

"Monte Frumentario". Portale con i simboli del sole, della croce, della ruota e della rosa: ovvero immagini della mediazione tra la terra (quadrato, croce) ed il Cielo (cerchio), o della fonte di luce quale mezzo per superare le sofferenze terrene e giungere alla salvezza spirituale. Tali simboli sono anche associati all'immagine del Graal e al culto del femminile sacro.

per confessare le eresie loro contestate. Molti finirono al rogo perché in seguito ritrattarono le confessioni, altri riuscirono a scappare. In alcuni paesi la persecuzione fu più blanda, in altri non vennero neppure processati. La flotta templare ancorata al porto Francese de La Rochelle non fu mai trovata, forse riparò in Portogallo oppure in Scozia, altri ritengono che sia salpata verso le coste Americane, percorrendo rotte già note ai templari.

Al termine dei processi molti templari furono arsi al rogo, i loro beni passarono ad altri ordini monastici Crociferi, soprattutto ai Cavalieri di San Giovanni. Il 14 marzo del 1314, Jaques de Molay, ultimo Gran Maestro dei templari, con altri trentasette confratelli, venne condotto in un'isola della Senna presso Notre Dame, e arso vivo sul rogo.

L'ORDINE DEI MONACI GUERRIERI DI MONTELEONE DI SPOLETO: OSPEDALE DELLA STELLA

A Monteleone, vicino alla porta di San Giacomo, vi era il convento dei cruciferi ospitalieri i quali, oltre a controllare la preziosa fonte sorgiva del Coppo, gestivano l'Ospedale della Stella, un distaccamento dell'ospedale della Stella di Spoleto.

Molti Autori riportano che l'ordine di San Giacomo

sia stato il diretto erede dei Templari, è quindi ipotizzabile che l'ospedale di San Giacomo di Monteleone possa essere stato all'origine una magione Templare. Su questa ipotesi domina il mistero legato ad un'iscrizione posta sull'architrave di un portale, databile intorno al XVII sec., che riporta il motto dell'Ordine dei CAVALIERI TEMPLARI :

NON NOBIS DNE SED NOMINI TUO

Non a noi, o Signore, ma al tuo nome

I monaci-guerrieri dell'Ordine Templare combattevano al grido: **Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam**

Non per la mia gloria ma per la Tua Signore

I cavalieri templari avevano tra gli altri compiti quello di proteggere le fonti sorgive; quindi appare probabile che il convento di San Giacomo, posto a protezione della fonte del Coppo, fosse nel XII secolo sede di una casa e ospedale templare.

Rimane il fatto che l'architrave presenta una datazione successiva, ma è anche vero che Monteleone di Spoleto subì nel 1703 un forte terremoto che distrusse alcuni antichi edifici, non è quindi da escludere che nella fase di ricostruzione qualcuno (forse una confraternita) abbia voluto riportare in modo simbolico l'antico motto a testimoniare la tradizione templare di questa città.